

EFFETTO CORONAVIRUS: IN AUMENTO LE RICHIESTE DI ASSUNZIONE DI BADANTI, COLF E BABY SITTER DI OLTRE IL 10%

Il presidente di Nuova Collaborazione e Fidaldo Alfredo Savia: «Quasi tutte sono regolarizzazioni, il contratto resta la miglior garanzia»

Torino 24 Marzo 2020. Per contenere il contagio del Coronavirus. L'allegato 1 – citato dall'art 1 punto 1 lettera a) del DCPM del 22 marzo scorso – precisa questa scelta. All'ultima voce, infatti, indica le "Attività di famiglie e convivenze C'è un effetto indotto del Coronavirus per il lavoro domestico: **l'aumento delle richieste di assunzione colf, badanti e baby sitter, di oltre il 10% in questi giorni.** L'incremento è registrato da **Nuova Collaborazione**, l'Associazione dei datori di lavoro domestico partner di Confindustria e parte attiva della Fidaldo, la Federazione delle associazioni del lavoro domestico.

«Le assunzioni sono aumentate in questo periodo di restrizione della mobilità così come le iscrizioni alla nostra associazione – dichiara l'avvocato **Alfredo Savia**, presidente di Nuova Collaborazione e della Fidaldo –. Si tratta per quasi tutti i casi di regolarizzare le posizioni. La ragione è che molte famiglie temono che le loro colf o le badanti che seguono gli anziani di casa siano fermate dalle forze dell'Ordine con le relative conseguenze. Tutto ciò significa che si sta determinando un effetto emersivo del lavoro nero».

In effetti, il decreto del Governo del 22 marzo non sospende il lavoro domestico. Colf, badanti e babysitter, se in possesso di un regolare contratto di assunzione, possono quindi proseguire la loro prestazione, in quanto non rientra tra i "servizi alla persona" bloccati come datori di lavoro per personale domestico" tra le eccezioni previste dalla norma. Ribadisce, cioè, le disposizioni del precedente decreto dell'11 marzo, su cui è già stato chiarito che tra i servizi alla persona sospesi non c'è il lavoro di colf, badanti e babysitter.

«Da tempo siamo impegnati per l'emersione del lavoro nero – prosegue l'avvocato Alfredo Savia –, anche se in Italia i decisori pubblici non riescono a prendere coscienza del fatto che le famiglie italiane sono anche datori di lavoro, per cui le misure adottate a sostegno della famiglia, non prevedendo per esempio ammortizzatori sociali, ce ne danno l'ennesima conferma. In ogni caso, l'assunzione regolare è la miglior tutela. E conviene. Ricordo, per esempio, che Cas.sa Colf, la cassa di assistenza sanitaria per i lavoratori del lavoro domestico, in collaborazione con Unisalute, ha esteso le prestazioni a favore di colf, badanti e baby sitter, con garanzie in caso di esposizione al contagio da Covid-19».

Le garanzie sono in vigore dal 21 marzo scorso e hanno efficacia retroattiva dal primo gennaio 2020. Cas.sa Colf erogherà queste prestazioni:

- **indennità di 40 euro per ogni notte di ricovero ospedaliero dovuta al trattamento del virus per un massimo annuo di 50 giorni**
- **indennità giornaliera di 40 euro per un massimo annuo di 14 giorni per il periodo di isolamento domiciliare prescritto dal personale sanitario a seguito di positività del virus**

I lavoratori domestici – che possono dunque spostarsi anche in Comuni diversi da quello di residenza – devono comunque sempre portare con sé l'autocertificazione che attesti il motivo dello spostamento e il rispetto delle norme igieniche anti-contagio.

Secondo l'ultimo report 2019 dell'Inps i lavoratori domestici regolarmente assunti in Italia sono **859.233**. Tra colf, badanti e baby sitter vi è una netta prevalenza delle donne, che sul totale arrivano a rappresentare l'88,4%, il valore più alto degli ultimi sei anni. Oltre il 71% sono stranieri, ma sono in aumento gli italiani. Stime non verificabili dicono invece che i lavoratori domestici in nero sarebbero oltre un milione.